

URBANISTICA

Disappunto del sindaco Betta per il fermo di 40 giorni deciso dalla Provincia. Ma le opposizioni attaccano Rullo e Bresciani criticano il primo cittadino

Stop alla Variante 15 «Troppa burocrazia»

ROBERTO VIVALDELLI

Non era certo felice, il sindaco Betta, quando ha appreso la notizia dello stop per ulteriori quaranta giorni della variante 15 deciso dagli uffici provinciali, ufficialmente per «motivazioni istruttorie». Non una sospensione dovuta ai contenuti, ha assicurato ieri l'assessore Nicola Cattoi sul nostro giornale. Senza voler far polemica con la Pat, il primo cittadino (*nella foto*) non nasconde la sua delusione per le lungaggini dell'iter: «Sono passati mesi dall'approvazione della variante 15, era fine agosto - spiega - e siamo ancora qui ad attendere il via libera definitivo. Si provano a fare le cose, peraltro approvando con fatica una variante che evidentemente, viste come sono andate le elezioni comunali, la popolazione voleva, e poi ci si scontra con la burocrazia».

Ma non tutti la vedono come il sindaco di Arco. Giovanni Rullo, ex consigliere comunale di minoranza e tra i ricorrenti al Tar contro la Variante 15 - insieme a Lorenza Colò e Marco Piantoni - lo attacca: «Betta - scrive Rullo in una nota - ha sbagliato completamente esempio nella risposta all'interrogazione sulla semplificazione delle pratiche burocratiche presentata dal consigliere Pallaoro, scrivendo che in merito alla Variante 15 'si prova a rallentare il processo amministrativo attraverso il ricorso in sede giudiziaria'. Parole ancor più gravi erano state usate dal Pd di Arco che a mezzo stampa, un mese e mezzo fa, imputava 'le lungaggini o addirittura l'eventuale bocciatura della variante' da parte della Giunta provinciale al sottoscritto, a Lorenza Colò e a Marco Piantoni,

in quanto firmatari del ricorso al Tar. Ribadisco che tale ricorso non rallenta in nessun modo il processo amministrativo perché non è stata chiesta la sospensiva e tra l'altro l'istruttoria al Tar non è ancora attivata» afferma l'ex consigliere comunale. Piuttosto, prosegue Giovanni Rullo, «Betta avrebbe dovuto citare in merito alla Variante 15 le richieste di integrazione di documenti fatte dalla Provincia e di correzione di errori materiali nelle cartografie che hanno dato il via

a una serie di lettere tra Comune e Provincia durata un paio di mesi, fino alla sospensione del parere della giunta per 40 giorni. Mi domando se Betta faccia apposta a citare esempi fuorvianti, nel tentativo di screditare chi osa sostenere vi possano essere gravi vizi nella procedura che ha portato all'approvazione, tali da richiedere un accertamento in sede giudiziaria, o semplicemente commetta un peccato di ingenuità». Sul tema interviene anche Stefano Bresciani (Patt), che os-



serva come dalla «corrispondenza con la Provincia acquisita dal consigliere Roberto De Laurentis risulta evidente che le responsabilità della mancata approvazione della Variante 15 sono ascrivibili a Betta e compagni che però, con il solito atteggiamento 'neo-Salviniano' negano l'evidenza e danno la colpa alla Provincia e al Covid! Il fatto poi che non siano stati inviati a Trento gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati fa molto pensare. Altro che cavilli e burocrazia!».